

CHIESA

L'INAUGURAZIONE Il servizio della Caritas ha lasciato la vecchia sede di via San Giacomo

Aperta la nuova mensa del povero: il segno di carità del Giubileo è realtà

Giovedì in Seminario i primi pasti in uno spazio più grande e più bello, organizzato per mettere in primo piano l'accoglienza

La misericordia si fa pane e apre le porte. Si potrebbe sintetizzare così il cammino, iniziato nel 2016, che ha portato la Chiesa di Lodi a inaugurare giovedì la nuova mensa del povero. Un'inaugurazione avvenuta in evangelica semplicità e quasi in silenzio, nella quotidianità di un mezzogiorno in cui i fratelli più poveri hanno incontrato non solo qualcuno che ha offerto loro un pasto caldo, ma soprattutto il calore dell'accoglienza fraterna. Con una presenza speciale, quella del Vescovo Maurizio, che ha voluto essere presente con tanto di grembiule per dare per primo l'esempio del significato di quello spazio. «Questa mensa deve diventare un appello a condividere il pane quotidiano con i più poveri, perché si riconosca a tutti la dignità di figli di Dio. Questo è l'insegnamento rivolto ai sacerdoti e a tutti i fedeli» ha spiegato il Vescovo al nostro giornale.

Era stato proprio monsignor Malvestiti a proporre questo gesto di carità in occasione del Giubileo della Misericordia. «Nella mensa pasquale, che è la Messa, il Signore ci chiama amici. Il suo amore ci impegna perché tutti possano sedersi a mensa. Per questo l'opera caritativa scelta dalla diocesi per l'Anno della Misericordia ha considerato la prima e la seconda opera di misericordia corporale, "dar da mangiare e dar da bere"» spiegò il Mercoledì delle Ceneri del 2016 avviando ufficialmente il cammino.

Un cammino che è giunto ora a compimento. Così da qualche gior-

no la mensa della Caritas che per anni ha trovato spazio in via San Giacomo, si è spostata in Seminario. In uno spazio più ampio e in grado di accogliere 56 coperti, con l'organizzazione a self service che permetterà ai volontari di dedicare il proprio tempo non tanto a servire ai tavoli quanto a intessere relazioni con gli ospiti. Ma soprattutto, in quella struttura più bella e funzionale, c'è una "Chiesa con il grembiule", che imita ciò che fece il suo Signore nell'istituzione della mensa eucaristica e si fa missionaria annunciando concretamente il suo amore.

Protagonista e animatrice di carità la croce del Giubileo donata da monsignor Fisichella e collocata come cuore della mensa con la tanto significativa riproduzione del buon samaritano. ■
F. C.



Sopra il Vescovo con volontari e responsabili il giorno dell'inaugurazione, sotto la croce del Giubileo donata da monsignor Rino Fisichella



IL SIGNIFICATO

Così diciamo che l'Eucaristia va di pari passo con la garanzia del pane quotidiano per tutti

Segno del Giubileo della Misericordia, ma anche per ricordare che l'Eucaristia va di pari passo con la garanzia del pane quotidiano per tutti, sarà la nuova mensa. Dalla periferia raggiunge il centro città di Lodi, collocandosi in alcuni ambienti del Seminario. Il nuovo spazio, in dialogo di accoglienza con altri ambienti gestiti dalla diocesi, attesterà il desiderio di obbedire al Signore, che disse: «Date loro voi stessi da mangiare». È un seme anche questo. Chiede paziente coltivazione da parte della città e generosa collaborazione da volontari di ogni età. Particolarmente benvenuti sono i giovani a cominciare dai seminaristi. La carità non conosce stagioni e categorie preferenziali. È di sempre e di tutti. Vuole regalare la gioia che si sperimenta nel dare più che nel ricevere. È donando che riceviamo! L'esistenza è questo scambio continuo nella reciproca appartenenza al Dio Trinitario. (Dalla lettera pastorale "... per il mondo") ■

di don Cesare Pagazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Le malattie nascoste e il Medico infallibile

Il Vangelo di oggi tanto consola quanto intimorisce. Consola perché il Signore è più forte del male; la sua parola possiede tale autorità e autorevolezza da ridurre all'impotenza il nemico della famiglia umana. Ma pure spaventa, perché mostra fino a che punto il male possa nascondersi, mascherandosi perfino da "salute", così da continuare indisturbato a far, appunto, male.

Si sa: le peggiori e più pericolose malattie sono quelle prive di sintomi, invisibili. Sono talmente occulte che chi ne è affetto non se ne avvede e perfino gli altri lo ritengono in perfetta salute. Perciò possono agire indisturbate e, quando escono allo sco-

perto, è ormai troppo tardi e per il malato non c'è più nulla da fare. A meno che si incontri un medico talmente sensibile e capace, uno che sospetta della effettiva qualità di siffatto stato di "perfetta salute", sicché indaga meglio, va in profondità e smaschera la malattia nascosta, salvando il paziente completamente ignaro di essere infermo.

Ecco, qualcosa di simile è raccontato nel Vangelo di oggi. Un uomo si trova nella sinagoga, di sabato. Probabilmente ci andava ogni settimana per pregare, chiedendo, lodando e ringraziando il Signore. Ai suoi occhi e a quelli degli altri egli appare un

credente e praticante. Tutto sembra in pace. Poi viene Gesù. La sua parola è così tagliente e precisa da giungere nel profondo, dove nessun'altra arriva. Così il male nascosto esplose: quell'uomo è indemoniato e nemmeno sapeva di esserlo. È completamente preso dal male senza neppure accorgersene; anzi, egli è pienamente convinto di star bene e di fare bene.

Gesù scopre il male, lo porta alla superficie e lo elimina. Questo è quanto desidera compiere con ciascuno di noi... se avessimo solo il coraggio di lasciar agire questo medico infallibile, se avessimo la forza di farci visitare da lui.

L'agenda del Vescovo

Sabato 27 gennaio

A Campagna di San Colombano al Lambro, nella chiesa parrocchiale, alle ore 9.30, presiede le esequie del Parroco Don Angelo Griffini.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00, incontra gli Operatori del Consultorio della Famiglia.

A Lodi, nel Collegio Vescovile, alle ore 12.30, condivide un momento conviviale con i Curiali per la Festa di San Bassiano.

Domenica 28 gennaio IV del Tempo Ordinario

A Cerro al Lambro, nella chiesa parrocchiale, alle ore 9.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale. Alle ore 10.15, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana coi quali alle ore 11.00, nel salone parrocchiale, celebra la Santa Messa aperta ai genitori, che poi incontra alle ore 15.00. Alle 17.00, tiene la riunione per i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali; alle ore 19.00, incontra adolescenti e giovani.

Lunedì 29 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, a fine mattina, conclude l'incontro avviato giovedì 25 con l'Amministratore Parrocchiale di Cerro al Lambro per la Visita Pastorale.

A Cerro al Lambro, per la Visita Pastorale, alle ore 15.00, prega per i defunti al Cimitero. Alle ore 15.30, incontra alcuni ammalati nelle loro abitazioni e alle 16.30 visita i luoghi di lavoro.

In serata, a Casalpusterlengo, nella Parrocchia di Maria Madre del Salvatore, alle ore 21.00, presiede l'Adorazione Eucaristica a chiusura della Visita Pastorale al Vicariato.

Martedì 30 gennaio

A Cerro al Lambro, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli ammalati nelle loro abitazioni. Alle ore 10.30, visita alcuni luoghi di lavoro.

A Lodi, rende visita al Vescovo Siluan della Chiesa Ortodossa Romana presente in città per una ordinazione.

Nel pomeriggio, nella Casa di riposo delle Suore di Maria Bambina, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa nella memoria liturgica di Santa Savina.

Mercoledì 31 gennaio

A Sant'Angelo Lodigiano, presso l'Istituto "Raimondo Pandini", alle ore 10.00, tiene una lectio per le classi quinte sul "Genocidio Armeno".

A Cerro al Lambro, per la Visita Pastorale, alle ore 18.30, incontra in Municipio l'Amministrazione Comunale e le Associazioni civili.

Venerdì 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Riozzo per la Visita Pastorale.

A Lodi, nella Basilica Cattedrale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa col ricordo degli anniversari di Professione Religiosa.

IERI MATTINA Il Vescovo è "salito in cattedra" al Tosi per una lectio sul ruolo internazionale della città Gerusalemme, segno di pace per il mondo

Gli studenti delle classi quarte e quinte hanno ascoltato la testimonianza del Pastore nata dai suoi passati incarichi in Vaticano

di **Luisa Luccini**

«Gerusalemme è di tutti. Due popoli - quello di Israele e di Palestina - possono convivere. Perché la pace è abbondante per tutti. La libertà è di tutti, anche quella religiosa. Anzi: proprio la libertà religiosa è la piccola ma potente fionda di Davide che abbatte il gigante dell'intolleranza e della divisione». È stato con parole di pieno sostegno alla scelta "del dialogo a tutti i costi" che ieri mattina il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ha approfondito la delicata quanto attualissima questione del ruolo internazionale della città di Gerusalemme, luogo «che porta in sé - ha detto il Vescovo - un mistero ed un appello per l'intera umanità», città summa di conflitti ancestrali ma anche di pulsioni profonde alla convivenza.

Ad ascoltare le riflessioni di monsignor Malvestiti sono stati gli alunni delle classi quarte e quinte dell'istituto agrario "Tosi", che ormai da tre anni è tradizione inviti il vescovo per una "lectio magistralis" proposta agli studenti. La complessità dell'argomento di quest'anno avrebbe potuto scoraggiare il coinvolgimento della giovane platea. Non è stato così. Con efficace dialettica ed una intelligente programmazione dei tempi di intervento (circa un'ora), il Vescovo è riuscito a catturare l'attenzione degli alunni, approfondendo contesto storico e politico della città di Gerusalemme. Riportata al centro del dibattito in-



Alcuni momenti della lectio magistralis del Vescovo, che per vent'anni è stato impegnato nella Congregazione delle Chiese Orientali della Santa Sede. In particolare dal 2009 è stato membro delle Commissioni bilaterali tra la Santa Sede e gli Stati di Israele e Palestina. Ormai da tre anni è tradizione che l'istituto inviti il Vescovo per proporre agli studenti una propria "lezione". Sotto a sinistra monsignor Malvestiti con il dirigente Antonello Risoli Foto Tommasini

ternazionale dopo la recente decisione del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, di trasferire proprio a Gerusalemme l'ambasciata americana (oggi a Tel Aviv), riconoscendo di fatto la Città Santa come capitale di Israele.

Per più di vent'anni impegnato in Vaticano nella Congregazione per le Chiese orientali e dal 2009 membro delle Commissioni bilaterali tra la Santa Sede e gli Stati di Israele e Palestina, il vescovo ieri ha ripercorso le principali tappe storiche del conflitto israelo-palestinese. «Dove sta la ragione? - ha domandato - Da una parte e dall'altra. Di sicuro, la convivenza tra questi due popoli non ha bisogno di decisioni dirompenti per essere aiutata, bensì ha bisogno di un dialogo cercato a tutti i costi». Ed è qui che Gerusalemme - città dove coabitano le tre principali religioni monoteiste, quella cristiana, ebraica e musulmana - deve



giocare il suo ruolo internazionale: «Il suo nome significa "città della pace" - ha detto il vescovo -. Gerusalemme è città simbolo e memoria del mondo. Non è solo il nostro passato ma sta davanti a tutti noi. Sembra dica al mondo: "Sono qui, bloccata tra i conflitti,



ma non mi muovo, perché voglio che a vincere sia la pace tra i popoli».

Accolto dal preside Antonello Risoli, dal vicepresidente Marco Contardi e da alcuni insegnanti (tra questi, alcuni stati proprio a Gerusalemme con il vescovo, nel re-

cente pellegrinaggio diocesano in Terra Santa), il Vescovo si è poi rivolto ai ragazzi: «Non sprecate la vostra vita dietro a chi cerca di comprare la vostra felicità. C'è un mondo intero che vi aspetta e vi vuole portatori di speranza e di pace». ■

NEL RICORDO DI SANT'ANTONIO ABATE Monsignor Malvestiti ha visitato e benedetto l'azienda agraria dell'istituto codognese

L'invito a essere sempre solidali come è la terra se la si rispetta

Ad essere benedetto, nel ricordo di Sant'Antonio Abate, è stato anche "Azzurra", vitellino di razza Jersey nato neppure una decina di giorni fa. Ma della benedizione del Signore impartita dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti ieri mattina ha beneficiato l'intera azienda agraria dell'istituto Tosi, vero "fiore all'occhiello" della scuola di viale Marconi. Tra stalle e trattori, caseificio e serra floristica. «Amate questa vostra vocazione rurale», così il vescovo ha spronato gli alunni, invitati ad imparare la solidarietà e la condivisione. «Imparate la solidarietà, così come è solidale la terra quando è trattata con rispetto», ha sottolineato, accompagnato nella stalla dell'azienda (un'ottantina di capi, di cui una quarantina in mungitura-



ra), nel caseificio con il suo mazzolino di provoloni e caciocotte, nella serra dove sono piante e fiori. Il vescovo ha dialogato con gli alunni ed il preside Antonello Risoli, ha chiesto informazioni a Gianpiero Taffurelli, responsabile

dell'azienda assieme al figlio Fabrizio. Quindi la preghiera: «Prego per voi, le vostre famiglie ed i vostri educatori, e fatelo assieme a me, chiedendo al Signore sostegno a questa fondamentale alleanza educativa - ha detto monsi-

gnor Malvestiti -. E non abbiate timore se avete dubbi di fede, alla vostra età sarebbe strano non averne. Ricordatevi però che, se non staccate la spina con Dio, la fatica di credere con il tempo si scioglie». Salutandoli amichevol-

mente ha lasciato ai giovani un'ultimo invito a credere nella vita per non lasciarsi rubare la speranza - come dice papa Francesco - e farne dono a tutti con la loro giovinezza. ■

Lu. Lu.



Sopra monsignor Malvestiti durante la benedizione. A sinistra con il personale della mensa; al termine della mattinata il Vescovo ha infatti condiviso il pasto con docenti e studenti

APPUNTAMENTO Il 4 febbraio la tradizionale Messa con la benedizione delle mamme

La Chiesa di Lodi in preghiera per la vita a Tavazzano

Sarà invece a Lodi il 9 febbraio il convegno organizzato dall'Ufficio famiglia in ascolto della lettera pastorale del Vescovo

di **Angelika Ratzinger**

■ Doppio appuntamento per le famiglie della diocesi, che domenica 4 febbraio ricorderanno la Giornata per la vita e il 9 febbraio si riuniranno per il loro convegno.

L'Ufficio diocesano famiglia, il Movimento lodigiano per la vita (Mpv) e il Consultorio "Centro per la famiglia" invitano alla celebrazione eucaristica per la giornata per la vita che si terrà a Tavazzano, alle 18, presieduta dal vescovo Maurizio Malvestiti. Un appuntamento a cui tradizionalmente partecipano le mamme in attesa, insieme naturalmente ai papà e ai figli già presenti in famiglia. Al termine della Messa, le donne in dolce attesa riceveranno la benedizione insieme a una primula, simbolo della vita nascente, do-

nata dal Mpv. Quest'anno sono invitati in modo particolare anche i fidanzati che hanno frequentato o stanno frequentando i corsi di preparazione al matrimonio nelle parrocchie. Concelebreranno don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio famiglia e monsignor Franco Badaracco, presidente dell'associazione che dirige il Consultorio, saranno presenti anche gli operatori e i volontari delle realtà che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento, a partire da quelli del Mpv che distribuiranno materiale informativo.

Paolo Malacarne, presidente del Movimento, conferma che in tutta la diocesi sono già 25 le parrocchie che hanno confermato l'adesione alla Giornata per la vita proponendo la benedizione per le mamme in attesa e permettendo ai volontari l'allestimento di stand dove in alcuni casi si potranno acquistare le primule con un'offerta.

Il direttore del Consultorio familiare, Giacinto Bosoni, parteci-



La consegna delle primule alle mamme in attesa, lo scorso anno a Codogno

perà alla funzione con gli operatori impegnati quotidianamente nelle attività di assistenza psicologica e sanitaria a un'utenza numerosa, circa 1200 persone nell'ultimo anno, per 7mila accessi.

"Il Vangelo della vita, gioia per il mondo", è il titolo scelto dalla Conferenza episcopale italiana per questa giornata. Al centro della riflessione è quindi posta la Parola di Dio come unica via per trovare il senso della vita e per testimoniare al mondo. Ed è pro-

prio la testimonianza, vissuta attraverso la missione, il fulcro del convegno organizzato dall'Ufficio famiglia per venerdì 9 febbraio, alle 21, nell'aula magna del Collegio vescovile a Lodi. Le famiglie saranno invitate a confrontarsi sul tema della missionarietà, grazie all'intervento di Alfonso e Francesca Colzani, già responsabili del "Servizio per la famiglia" della diocesi di Milano. Il tema del convegno è "Matrimonio e ordine. Unico orizzonte per il mondo". ■

LODI CITTÀ Don Attilio Mazzoni è il nuovo vicario foraneo



■ Il vescovo ha nominato don Attilio Mazzoni nuovo vicario foraneo della città di Lodi, in sostituzione di monsignor Egidio Miragoli, consacrato vescovo di Mondovì. Don Mazzoni resterà in carica fino al settembre 2018, quando scadrà il mandato di tutti i vicari foranei della diocesi, al termine del quinquennio 2013-2018. Don Mazzoni è nato a Piacenza il 27 gennaio 1959 ed è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1983. È stato, tra i vari incarichi ricoperti, vicario parrocchiale a Tavazzano dal 1983 al 1984, studente alla Gregoriana dal 1984 al 1987, parroco di Mirabello e di San Martino Pizzolano dal 1998 al 2005. Ha insegnato teologia pastorale presso gli Studi teologici riuniti dal 1987 al 2008 e dal 1987 è docente di teologia morale. Dal 2004 è assistente del Meic e dal 2005 è prevosto di San Lorenzo. Ha anche un'qualificato passato da giornalista professionista: vicedirettore del "Cittadino" dal 1990 al 1994 e successivamente direttore, dal 1994 al 2001. ■

VERSO IL SINODO Un nuovo appuntamento del cammino diocesano

Giovani in adorazione mercoledì a Vidardo

■ La Diocesi di Lodi in cammino verso il Sinodo dei Giovani: il prossimo appuntamento è mercoledì 31 gennaio alle 20.00 presso la chiesa parrocchiale di Vidardo, dove si terrà il secondo appuntamento con "IN-Adorazione". Seguirà Happy hour presso l'oratorio.

È uno dei passi proposti dall'Ufficio per la pastorale giovanile per andare "Insieme verso il Sinodo", il Sinodo dell'ottobre 2018, che vedrà riuniti i Vescovi di tutto il mondo per riflettere insieme sul tema "Giovani, fede e discernimento vocazionale".

L'8 ottobre i giovani lodigiani hanno compiuto il primo passo con il pellegrinaggio vocazionale da Boffalora d'Adda a Lodi, concluso con la celebrazione dell'Eucaristia alla Cattedrale vegetale di Lodi. Quell'appuntamento è stato individuato nel cammino come l'evento "IN-Partenza". Il secondo passo "IN-Ascolto" si è avviato a ottobre, mentre in novembre alla Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio ha preso il via il terzo passo, proprio "IN-Adorazione", che giovedì arriva al secondo appuntamento a Vidardo, e si concluderà

il 7 marzo con un appuntamento in seminario. Le altre "pietre miliari" del cammino sono denominate "IN-Preghiera", "IN-Festa" e "IN-Cammino". Quest'ultima proposta è un pellegrinaggio che porterà i giovani lodigiani, durante la prossima estate, dal 5 al 12 agosto, da Lodi fino a Roma per pregare con Papa Francesco, attraverso due tappe a Gubbio e Assisi. Il pellegrinaggio, a cui prenderà parte il Vescovo, si concluderà a Roma,



La parrocchiale di Vidardo

dove si riuniranno con tutti i giovani italiani per pregare con Papa Francesco l'11 agosto durante la Veglia al Circo Massimo e il giorno seguente partecipando alla Messa in Piazza San Pietro. ■

FATEBENEFRATELLI

La Messa da San Colombano sulla Rai

■ Su Rai Uno una Santa Messa celebrata nella Diocesi di Lodi. L'11 febbraio, in occasione della XXVI Giornata mondiale del malato, le telecamere della televisione nazionale saranno nel centro assistenziale "Sacro Cuore di Gesù" di San Colombano, dove operano i religiosi Fatebenefratelli.

La celebrazione eucaristica sarà celebrata nella chiesa del centro sanitario assistenziale per disabili di viale Giovanni di Dio e significativamente la data scelta è proprio la Giornata mondiale del malato. In quell'occasione la Rai darà risalto a una realtà conosciuta forse non da tutti anche nel nostro territorio, ma anche all'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio (conosciuto come Fatebenefratelli) e al suo carisma e peculiarità, ossia dedicare la propria vita all'assistenza ai malati e ai bisognosi. ■

VENERDÌ Gli anniversari di professione religiosa

In duomo la Giornata della vita consacrata



La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal Vescovo Maurizio

■ Nella Giornata mondiale della vita consacrata, venerdì prossimo, 2 febbraio, l'Unione superiore maggiori d'Italia ricorderà gli anniversari di professione religiosa. Nella cattedrale di Lodi durante la Messa delle 17.30, presieduta dal vescovo Maurizio Malvestiti, e concelebrata dai cappellani degli istituti religiosi del territorio, festeggeranno i 25 anni di consacrazione suor Candida Colombo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Maria Giuseppina di Gesù delle Carmelitane Scalze, suor Rosalia Negretto della Sacra Fa-

miglia, suor Rosa Bonvini delle Figlie dell'Oratorio. Tagliano il traguardo del 50esimo anniversario suore Gabriella Frigeni e suor Laura Scansani, entrambe delle Figlie dell'Oratorio. Infine raggiungono i 60 anni di vita consacrata suor Adalgisa Mangiarotti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Dionisa Finelli della Sacra Famiglia, suor Fausta Pezza delle Missionarie del Sacro Cuore, suor Fiorinda Brambilla delle suore di Maria Bambina e ancora suor Luigia Pettinari delle Figlie dell'Oratorio. ■

L'EVENTO L'incontro sarà il 18 marzo, iscrizioni entro il 28 febbraio

È già partita l'organizzazione per la festa dei Cresimandi

I responsabili:

«Vorremmo arrivare ad avere presenti al PalaCastellotti tutte le parrocchie della Diocesi»

di **Angelika Ratzinger**

■ “Mission Possible. Andate in tutto il mondo”. È già partita la macchina organizzativa per la festa dei cresimandi. L'evento di domenica 18 marzo coniuga la riflessione e la preghiera sul sacramento della Confermazione al tema della missione, scelto dal vescovo Maurizio Malvestiti per questo anno pastorale. E sarà proprio monsignor Malvestiti a incontrare al PalaCastellotti di Lodi, tra le 14.30 e le 16.30, i ragazzi delle parrocchie della diocesi che si stanno preparando alla cresima, insieme ai loro sacerdoti, catechisti ed educatori.

Il coordinamento del pomeriggio sarà affidato a don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile che ha organizzato l'evento in collaborazione con don Anselmo Morandi, direttore del Seminario vescovile e don Marco Vacchini, collaboratore del Centro diocesano vocazioni.

Lo slogan della festa si ispira all'icona evangelica del mandato missionario del Risorto ai suoi discepoli (Marco 16,14-15) e ricalca l'attenzione speciale rivolta dal vescovo alla missione nella lettera pastorale “... per il mondo”. Anche i cresimandi sono invitati a diventare missionari, grazie al dono dello Spirito che riceveranno in pienezza nel sacramento. La proclamazione della Parola di Dio sarà il centro dell'evento intorno al quale si svilupperanno animazioni, testimonianze, esibizioni



Il 18 marzo torna un appuntamento che raccoglie sempre una grande adesione da tutto il territorio della Diocesi. È il Vescovo stesso a invitare, uno a uno, i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Cresima

teatrali, musicali, artistiche e l'ascolto della riflessione di monsignor Malvestiti.

Ecco alcune indicazioni tecniche. L'iscrizione è obbligatoria. Ogni parrocchia dovrà utilizzare l'apposito modulo disponibile sul sito www.upglodi.it e restituirlo compilato all'Ufficio di Pastorale giovanile entro il 28 febbraio. I canti saranno una parte integrante della festa, non più caricati su cd, ma disponibili per tutti su www.upglodi.it e sulla pagina Facebook “Festa cresimandi Lodi”, a partire dal 31 gennaio. Sarà presente un coro dei cresimati, formato da una rappresentanza dei ragazzi delle parrocchie della diocesi che hanno già ricevuto il sacramento. A loro sarà richiesta la partecipazione a una sessione di prova in Seminario a Lodi domenica 4 marzo (ore 16-8.30) e alle prove generali, domenica 18 marzo (ore 11).

Il coordinamento della festa sa-

rà supportato da un Gruppo animatori di tribuna, con volontari distribuiti lungo le tribune del palazzetto: avranno il compito di aiutare i Cresimandi nella corretta realizzazione di gesti e coreografie. Anche in questo caso gli animatori dovranno affrontare una sessione di prova in Seminario a Lodi domenica 4 marzo (16 - 18.30) e il giorno stesso della festa (ore 11). Infine, ogni parrocchia è invitata a realizzare, lasciando libero spazio alla fantasia, tutto ciò che può identificarla sugli spalti del palazzetto: bandiere, striscioni, foulard, cappellini, magliette.

Come gli scorsi anni la regia dell'incontro è affidata a “Hope”, la rete internazionale di servizio alla Chiesa per la formazione dei giovani alle professioni della musica e della comunicazione massmediale, nonché per la progettazione di spettacoli ed eventi ecclesiali, tra cui diversi incontri speciali con il Papa. ■

CARMELO Due appuntamenti Una domenica tra Gesù Bambino e Santa Teresa

di **Paola Maria Granata**

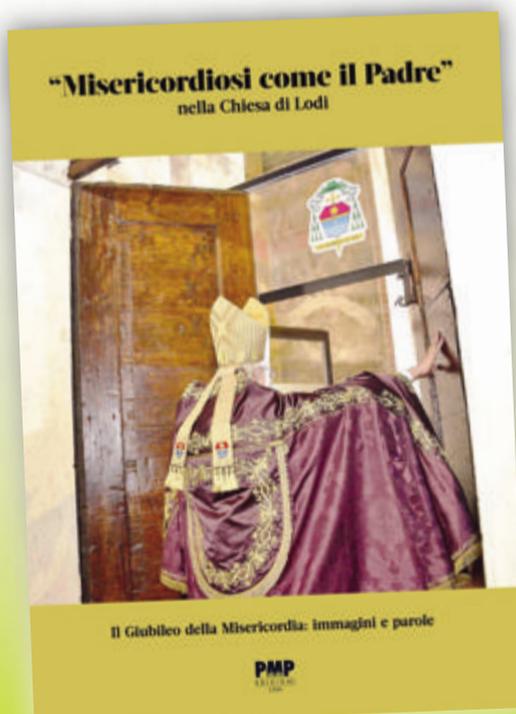
■ Il monastero delle Carmelitane Scalze di Lodi si farà culla per accogliere domani la statuetta del Gesù Bambino di Praga proveniente dal santuario di Arenzano: un'iniziativa voluta dall'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi che si sono occupati dell'organizzazione dell'evento.

La giornata si aprirà alle 9 con la celebrazione della Messa, dopo la quale sarà dato spazio a un momento devozionale con la Coroncina e l'olio benedetto di Gesù Bambino in uso al santuario di Arenzano fin dalla sua fondazione nei primi anni del 1900. È olio di oliva che viene benedetto il 25 di ogni mese, con il quale gli stessi fedeli possono compiere l'unzione, come atto di affidamento, stendendo una goccia a forma di croce sulla fronte o sulla parte malata, insieme alla recita del Padre Nostro o della Coroncina di Gesù Bambino. Al momento devozionale seguirà l'incontro con padre Andrea Frizzarin, carmelitano proveniente dal santuario di Arenzano, padre vocazionista che si dedica in modo particolare ai giovani e alle famiglie.

«Una parte della giornata sarà esclusivamente dedicata ai giovani fino ai trent'anni - spiega Monica Guida, incaricata della promozione dell'evento, in cammino di formazione in vista dell'Ammissione alla comunità secolare -. Lo spunto è nato da una lettera inviata a Pentecoste 2017 dal Padre Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, padre Saverio Cannistrà, all'Ordine Secolare nella quale si soffermava sull'attenzione da riservare ai giovani. È nato così nella comunità secolare di Lodi il desiderio di promuovere qualcosa di significativo» che si concretizzerà domani nell'incontro/testimonianza, alle 11, con padre Frizzarin sulla preghiera di orazione di S. Teresa e, dopo un pranzo al sacco condiviso, verso le 14, con l'esperienza della preghiera di S. Teresa.

«La finalità dell'incontro - sottolinea Monica Guida - è sicuramente far conoscere ai giovani il carisma carmelitano: l'esperienza di orazione teresiana». Forti sono la devozione e il legame che uniscono l'Ordine dei Carmelitani Scalzi a Gesù Bambino: la stessa S. Teresa portava sempre nei monasteri che fondava la statua di Gesù Bambino, tanto che ogni Comunità ne ha una situata solitamente nel noviziato.

La statua di Gesù Bambino sosterà a Lodi per qualche settimana: le famiglie, i gruppi e le parrocchie che desiderassero ospitarla per la preghiera possono rivolgersi alle monache del Carmelo di Lodi. ■



PMP

EDIZIONI

LODI - Via P. Gorini, 34

tel. 0371.544200

“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi

Il Giubileo della Misericordia: immagini e parole che raccontano l'itinerario giubilare da domenica 13 dicembre 2015, apertura della Porta della Misericordia, fino alla chiusura domenica 13 novembre 2016. Pagine 144 (10 euro). Edizione 2017

VISITA PASTORALE Giovedì monsignor Malvestiti ha incontrato don Malcontenti in preparazione all'evento

Il Vescovo Maurizio arriva a Cerro



La parrocchiale di Cerro dove il Vescovo presiederà la Messa domenica alle 9, alle 11 invece la celebrazione nel salone parrocchiale, più ampio

Dopo Lodi Vecchio e Tavazzano, la visita pastorale del vescovo Maurizio Malvestiti al vicariato di Lodi Vecchio prosegue nella parrocchia dei Santi Giacomo Apostolo e Cristoforo Martire di Cerro al Lambro, guidata dall'amministratore parrocchiale don Giancarlo Malcontenti. Giovedì 25 gennaio il Vescovo ha incontrato don Malcontenti proprio in preparazione alla visita di domenica.

Domani, alle 9, il vescovo presiederà la Santa Messa, portando con sé il pastorale di San Bassiano che alcuni rappresentanti della comunità stringeranno tra le mani durante la recita della professione di fede. Alle 10.15 incontrerà i bambini e i ragazzi della catechesi nel salone parrocchiale dove alle 11 presiederà una seconda celebrazione eucaristica. I 240 posti del locale parrocchiale garantiscono infatti la partecipazione ai fedeli che nella piccola chiesa di Cerro (circa 100 posti a sedere) non troverebbero tutti spazio per assistere alla Messa delle 9. Alle 12.30, sempre in oratorio, è in programma il pranzo comunitario con il vescovo che alle 15 in salone si confronterà

con i genitori dei ragazzi della catechesi. Sempre nel salone parrocchiale, alle 17, monsignor Malvestiti conoscerà i componenti del consiglio pastorale, del consiglio affari economici e i volontari e i gruppi parrocchiali (ministri straordinari dell'Eucaristia, catechisti, volontari di Caritas, educatori per la preparazione ai battesimi, coro parrocchiale, gruppo San Padre Pio, centro di ascolto, famiglie, associazione Noi, Associazione sportiva oratorio di Cerro). Alle 19 il vescovo parlerà agli adolescenti delle superiori e ai giovani della parrocchia.

Lunedì 29 la visita riprenderà alle 15 con la preghiera al cimitero e poi nelle case dei malati della parrocchia. Alle 16.30 il vescovo farà tappa in alcune realtà produttive del paese: azienda agricola San Francesco e il commercio formaggi dei fratelli Papetti.

Martedì 30, alle 9.30, nuova visita agli ammalati e alle 10.30 alla Logistica farmaceutica Chiapparoli. Concluderà il cammino mercoledì 31 gennaio alle 18.30, in Comune, incontrando l'amministrazione comunale e le associazioni civili nella sala consiliare del municipio. ■



Chiesa di Lodi - Anno 2018
Vicariato di Lodi Vecchio

Visita Pastorale del Vescovo Maurizio

Incontri Vicariali

Giovani
Martedì 20 Febbraio 2018
Famiglie
Giovedì 1 Marzo 2018
Mondo del lavoro
Giovedì 15 Marzo 2018

Gli incontri si terranno a Lodi Vecchio, ore 21:00 (Casa della gioventù)

... per il mondo



Lodi Vecchio

Domenica 14 Gennaio, ore 10:30
Sabato 20 Gennaio, ore 16:00 (Basilica)

Tavazzano e Villavesco

Sabato 20 Gennaio, ore 20:30 (Villavesco)
Domenica 21 Gennaio, ore 11:00 (Tavazzano)

Cerro al Lambro

Domenica 28 Gennaio, ore 9:00

Riozzo

Domenica 4 Febbraio, ore 10:30

Salerano, Casaleto e Santa Maria in Prato

Sabato 10 Febbraio, ore 17:00 (Casaleto)
Domenica 11 Febbraio, ore 10:30 (Salerano)
Domenica 11 Febbraio, ore 17:00 (S. Maria in Prato)

Mairano e Gugnano

Sabato 17 Febbraio, ore 17:00 (Gugnano)
Domenica 18 Febbraio, ore 10:00 (Mairano)

Montanaso e Arcagna

Domenica 25 Febbraio, ore 9:30 (Arcagna)
Domenica 25 Febbraio, ore 11:00 (Montanaso)

Borgo San Giovanni

Domenica 4 Marzo, ore 11:00

San Zenone

Domenica 11 Marzo, ore 10:00

Sordio

Domenica 18 Marzo, ore 11:00

L'INTERVISTA L'amministratore parrocchiale è arrivato un anno fa

«La presenza di mons. Malvestiti, una bella occasione di rilancio»

Dalla guida della comunità anche il grazie a don Lucchini che lo ha preceduto con un impegno durato ben 31 anni

«Ci aspettiamo che la visita pastorale sia una bella occasione di rilancio. Il Vescovo viene per rincuorarci e per aiutarci in questo». Per don Giancarlo Malcontenti, amministratore parrocchiale di Cerro al Lambro, la presenza di monsignor Maurizio Malvestiti, a partire da questa domenica e per tutta la prossima settimana, sarà un'occasione di rinnovamento e un'opportunità per intercettare le giovani famiglie che ancora sono poco inserite nella

comunità.

Don Giancarlo, arrivato a Cerro solo un anno fa, tratteggia infatti l'immagine di una parrocchia animata da numerosi gruppi e associazioni di volontariato, tra cui la Caritas a cui fanno riferimento una trentina di utenti. Si tratta di realtà ben organizzate, sia a Cerro sia nella fra-



Il primo progetto è quello di riqualificare e restituire ai ragazzi una parte del cortile dell'oratorio

zione Riozzo, dal precedente parroco don Umberto Lucchini, anche se si fatica ad arruolare nelle file dei volontari le nuove generazioni. «Stiamo cercando di rimettere in moto la Pastorale giovanile - spiega don Malcontenti -, ma occorrono tempo e costanza». Alcune famiglie si sono da poco rese disponibili a tenere l'oratorio aperto sabato sera, mentre. La domenica sera è dedicata alla catechesi dei giovani e diversi adolescenti approfittano degli ampi spazi dell'oratorio per trascorrere del tempo insieme, prima di tornare lunedì sui banchi di scuola. La struttura è capiente e nel salone da 240 posti si celebra abitualmente la messa per bambini, ragazzi e famiglie, perché la chiesa parrocchiale



Don Giancarlo Malcontenti, amministratore parrocchiale di Cerro

è troppo piccola per fare posto a tutti. Due i progetti in cantiere a livello di strutture parrocchiali. Il primo è quello di riqualificare e restituire ai ragazzi, prima del grest estivo, una parte del cortile dell'oratorio che adesso è adibito a parcheggio per le auto e il secondo consiste nella ristrutturazione del sagrato della

chiesa da tempo rimasta bloccata in attesa dell'autorizzazione della Soprintendenza Belle arti. Don Malcontenti conclude con un ringraziamento particolare a don Lucchini, rimasto a guida della parrocchia per 31 anni: a lui si deve l'impulso dato a tutte le attività parrocchiali. ■
Angelika Ratzinger

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Parla il primo cittadino Marco Sassi

Una realtà legata a doppio filo alla Città metropolitana milanese

Il sindaco: «Molte famiglie si sono insediate qui cercando una qualità migliore della vita a pochi minuti di strada dai luoghi di lavoro»

di **Andrea Soffiantini**

«Un paese a misura d'uomo, molto ben collegato a Milano e immerso in un tessuto sociale con tutti i servizi essenziali».

È così che Marco Sassi, sindaco di Cerro al Lambro al secondo mandato alla guida della lista civica "Insieme per Cerro al Lambro", già assessore, 46 anni, funzionario pubblico all'Asst di Melegnano e della Martesana, presenta il comune che amministra. «Molte famiglie - dice - sono venute qui in cerca di una qualità migliore della vita a pochi minuti di strada dai luoghi di lavoro. La maggior parte dei nostri concittadini ruota infatti intorno alla Città metropolitana di Milano, e oggi la rete autostradale è raggiungibile in un attimo: completata la Tem, alla cui società avevamo chiesto di metter mano alla viabilità del Melegnanese, i nostri collegamenti stradali, a vantaggio anche delle aziende della logistica che occupano quasi interamente la nostra area artigianale e industriale, sono notevolmente migliorati. E non soltanto verso Milano o gli altri comuni della Città metropolitana. Inoltre con le corriere delle linee Star e Line siamo collegati sia con la stazione ferroviaria di Melegnano, sia con la stazione della metropolitana di San Donato».

«Certo sarebbe molto meglio aggiungere il primo cittadino - se da Melegnano tutti i treni della linea Suburbana partissero ogni quarto d'ora, anziché ogni mezz'ora. Attualmente soltanto negli orari di punta sono previste partenze ogni quarto d'ora. È una questione sulla quale noi amministratori del Melegnanese insistiamo da tempo e per la quale continueremo a dare battaglia in Regione ed anche negli uffici della Città metropolitana. Ed un altro punto sul quale noi di Cerro insistiamo è quello dell'integrazione tariffaria: se vogliamo incrementare l'uso dei mezzi pubblici non possiamo più pensare ad abbonamenti distinti per treno e metropolitana. Meglio sarebbe poter ragionare sulle fasce chilometriche, ne stiamo parlando anche in sede di Area omogenea Sud-Est della Città metropolitana».

Anche i servizi locali, osserva il sindaco, sono ben calibrati sul territorio comunale.

Un sindaco per due comunità

«Amministrare Cerro significa dover rispondere alle richieste di due comunità: quella del capo-



Il municipio di Cerro al Lambro. In queste pagine, altre foto dell'abitato

luogo e quella della frazione di Riozzo, leggermente più popolata rispetto al capoluogo stesso, 2.600 abitanti rispetto a 2.500. In questa logica facciamo in modo di non penalizzare una zona rispetto all'altra: la scuola media è a Cerro, quella elementare a Riozzo. E anche le due farmacie del territorio sono una a Cerro e una a Riozzo. La prima è comunale ed è stata aperta tre anni fa: è gestita dalla Farcom, un'azienda pubblica costituita da comuni della Città metropolitana della quale siamo molto soddisfatti, e in questi anni ha avuto un ottimo riscontro, tanto che nel corso del 2018 sarà ampliata. È ubicata in un edificio di via Falcone dove hanno sede anche l'asilo nido, gli ambulatori medici, che pure saranno ampliati, e il punto prelievi aperto dal lunedì al sabato. Per un comune delle nostre dimensioni è stato un traguardo poter avere una farmacia comunale. Sempre a Cerro, di fronte al municipio, hanno sede il centro civico e la biblioteca, motori delle iniziative culturali del territorio. Ed ancora a Cerro, oltre all'unico sportello bancario del territorio, c'è l'ufficio postale aperto tutti i giorni: funziona molto bene, per comodità di parcheggio vi si rivolgono anche cittadini di Melegnano. Quanto alle attività commerciali, nel capoluogo vi sono negozi di

vario genere ed hanno sede realtà storiche come gli Alimentari Baggi, l'azienda agricola San Francesco, che produce carni e salumi, e l'azienda Papetti, che commercializza prodotti lattiero caseari. E il venerdì mattina c'è un piccolo mercato con cinque o sei bancarelle. Insomma, quello che serve quotidianamente c'è».

Tra ambiente e viabilità

Piste ciclabili, raccolta differenziata dei rifiuti, lotta all'inquinamento: anche la cura dell'ambiente, riferisce il sindaco, è un capitolo a cui l'amministrazione dedica molta attenzione: «Abbiamo aderito al progetto di bike sharing a flusso libero integrato sul territorio della Città metropolitana di Milano: sarà attivato entro giugno 2018 grazie alla pista ciclabile che collega Cerro a Riozzo e prosegue verso Melegnano, un nostro fiore all'occhiello. Quest'anno inoltre partirà la nuova raccolta differenziata dei rifiuti tramite il progetto Ecuosacco di Cem Ambiente, gestore del servizio: il principio di fondo che sta alla base dell'iniziativa è quello che ci porterà in futuro a poter dire che chi produce meno rifiuti paga di meno. È un obiettivo ambientale e culturale, che una volta raggiunto porterà vantaggi economici al singolo utente e alla comunità. Il nostro paese ha già un buon indice di raccolta differenziata, siamo intorno al 70 per cento, ma siamo convinti che con questo progetto potremo superare l'80 per cento. Sul fronte ambientale c'è poi un altro intervento importante in vista, riguarda il sito inquinato a Cerro presso la Cascina Gazzera: è inserito nei progetti nazionali di bonifica e dopo una prima fase di messa in sicurezza avviata alla fine degli anni '90 e costata circa 50 milioni di euro, grazie ad un nuovo contributo della Regione di 5 milioni sarà entro l'anno messo definitivamente in sicurezza. Significa che potrà iniziare la vera e propria bonifica, e questa è sicuramente una buona notizia per il territorio».



Opere pubbliche e welfare

Al capitolo delle opere pubbliche il sindaco annota, oltre al previsto ampliamento della farmacia comunale e degli ambulatori medici, la realizzazione della nuova sede del circolo giovanile, l'ulteriore ampliamento del cimitero, la riqualificazione dell'illuminazione pubblica. «La sede del circolo giovanile sarà realizzata al parco di Cerro: i lavori inizieranno nelle prossime settimane e dureranno due o tre mesi. A marzo inizieranno anche i lavori al cimitero: si tratta del secondo lotto previsto dal progetto di ampliamento che abbiamo attivato con un project financing. Con questo intervento arriveremo al 40-45 per cento dell'ampliamento complessivo. Nel corso dell'anno partiremo inoltre con i lavori di riqualificazione dell'illuminazione pubblica sull'intera rete comunale: tutti i punti luci saranno dotati di tecnologia led, prevediamo di completare l'intervento entro la fine dell'anno, al massimo entro il primo semestre 2019».

Anche verso le tematiche sociali, osserva il sindaco, c'è la dovuta attenzione. «Lo scorso anno abbiamo aderito allo Sprar, crediamo che l'accoglienza diffusa dei profughi sia la cosa giusta: da noi è complessivamente previsto l'arrivo di quattordici persone. La prima famiglia è arrivata lunedì scorso, è del Congo: alloggia a Cerro in un'abitazione in affitto pagata con i fondi dello Sprar ed è composta da papà, mamma e due bellissime bambine, una di un anno e l'altra di tre anni. Ma parlando del sociale vorrei sottolineare il ruolo molto importante dei volontari. Tra questi ci sono anche quelli, arruolati con un apposito bando, che operano sotto la guida del Comune su più fronti, a partire da quello molto importante del trasporto sociale. Sull'intero territorio comunale sono poi attive 24 associazioni. Tra queste vorrei ricordare l'Associazione Argento Vivo, impegnata su più fronti, anche nella gestione del parco di Cerro all'interno del quale ha la sua sede; la Protezione civile, composta anche da molti giovani; la Pro Loco, sempre molto attiva; il Circolo giovanile, su cui riponiamo molte speranze e al quale stiamo regalando la nuova sede; il Corpo musicale Giuseppe Verdi, di grande livello e con tanti giovani; l'associazione culturale Il Vuoto Pieno, l'ultima nata: promuove soprattutto iniziative per bambini e ragazzi ed è partita con grande entusiasmo».

Cultura e attività ricreative. L'offerta, sottolinea il sindaco, è ampia. «Il nostro è un piccolo comune ma le iniziative sono tante: dal cineforum alle serate dedicate al tema del viaggio, dai concerti con aperitivo agli incontri con



gli autori in biblioteca, dalla partecipazione a mostre d'arte ai laboratori per bambini organizzati in biblioteca. Ogni festa civile è poi accompagnata da iniziative specifiche. Il 2 giugno, ad esempio, ai diciottenni consegniamo sempre una copia della Costituzione. Ed è importante evidenzia-

CERRO AL LAMBRO IN CIFRE In cinquant'anni la popolazione è quintuplicata

Attaccato a Melegnano e in crescita: 1158 abitanti del 1971, oggi sono 5119

Il 64 per cento della popolazione adulta possiede una laurea o un diploma, i nuovi nati superano di molti i decessi

di **Aldo Papagni**

A due passi da Melegnano, fino a diventarne quasi un ideale "prolungamento" residenziale di qualità, Cerro al Lambro, con la sua frazione di Riozzo, ha conosciuto nell'ultimo quarto di secolo una decisa espansione demografica che ha portato il paese a superare sul finire del 2013 i 5mila abitanti.

Al censimento del 1971 Cerro ne contava 1158, vent'anni dopo (1991) era arrivato a quota 4.027, saliti a 4.348 dieci anni dopo, prima della accelerazione di inizio Duemila che li ha portati a 4.956 in occasione del censimento del 2011. Da allora la crescita è continuata, ma con ritmi più ordinari sino ai 5.119 residenti dell'ultimo rilevamento ufficiale Istat, il 1° gennaio 2017.

A quella data la fotografia dei residenti dice che le donne (2.578) erano più degli uomini (2.541), ma i celibi (1.139) prevalevano di gran lunga sulle nubili (946). A ribaltare la situazione, come al solito, erano le vedove (251, meno del 10 per cento della popolazione femminile) che sono sei volte i vedovi (44). Anche le divorziate (73) erano più dei divorziati (49), mentre mariti e mogli si equivalevano (1.309 a 1.308).

Fasce d'età

Tra il 2012 e il 2017 qualcosa è cambiato nelle dinamiche demografiche di Cerro. Se i giovani sotto i 15 anni sono rimasti più o meno gli stessi (erano 717 all'inizio del 2012 e 722 al 1° gennaio 2017, poco oltre il 14 per cento della popolazione), nello stesso periodo i residenti sopra i 64 anni sono aumentati di 247 unità, passando da 871 (17,5 per cento) a 1.118 (21,9 per cento). Un "trasferimento" avvenuto a scapito della fascia di popolazione attiva (15-64 anni), scesa da 3.393 unità (68,1 per cento) a 3.279 (64,0 per cento). Meno di un anziano su cinque però vive solo: nel Lodigiano il rapporto è di uno a quattro.

Tali variazioni trovano rispondenza negli indici. In particolare l'indice di vecchiaia (rapporto tra over 64 e under 15) è passato da 121 a 154, addirittura superando, sia pur di poco, quello della vicina provincia di Lodi), mentre l'indice di dipendenza anziani (rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è salito da 25,7 a 34,1.

Solo l'indice di dipendenza giovani è lievemente migliorato (da 21 a 22), complice la contra-



zione della fascia di popolazione attiva.

Le dinamiche

Malgrado una crescita rallentata, anche nell'ultimo quinquennio Cerro si è confermato polo di attrazione per i residenti di altri comuni.

Il saldo migratorio interno complessivo del periodo 2012-2016 parla di 826 nuove iscrizioni in anagrafe da altri centri del territorio contro 795 partenze. Un flusso tuttavia che non è stato costantemente attivo negli anni e che ha avuto il suo saldo massimo proprio nel 2016 (+31).

I flussi dall'estero sono relativamente limitati (83 arrivi in cinque anni di cui 31 nel 2016), e comunque superiori ai trasferimenti oltre confine (66).

Ampiamente positivo è invece il saldo naturale, sempre attivo nel quinquennio considerato. I nuovi nati sono stati 217 a fronte di 153 decessi. I tassi di natalità sono per altro nella media regionale, tra l'8 e il 9 per mille; decisamente bassi invece i tassi di mortalità, tra il 5 e il 6 per mille (nel vicino Lodigiano toccano il 10).

Gli stranieri

La presenza di stranieri a Cerro al Lambro è piuttosto contenuta. Al 1° gennaio 2017 erano 268, pari al 5,2 per cento della popolazione (nel Lodigiano sono oltre l'11 per cento); nel 2011 erano soltanto l'1,7 per cento e negli ultimi anni sono aumentati di un terzo (ad inizio 2012 erano 203). Ciò che caratterizza la presenza straniera a Cerro è la ridotta componente giovanile: a inizio gennaio 2017 gli under 15 erano solo 37 (13,8 per cento), la stragrande maggioranza rientrava nella fascia attiva 15-64 (220 pari ad oltre l'82 per cento).

I più presenti erano i romeni (69), seguiti da marocchini (23), indiani ed ecuadoregni (19); in doppia cifra anche El Salvador (15 presenze), Perù (14) e Brasile (11); seguono con presenze minori cittadini di altre 36 diverse nazioni.

Territorio

La realtà di Cerro al Lambro si è sempre caratterizzata per una forte presenza di abitazioni di proprietà. Già nel 1991 oltre l'82 per cento delle case del paese era abitata dai proprietari, percentuale che vent'anni dopo è salita all'88 per cento. L'incremento della densità demografica (passata da 404 a 497 abitanti per chilometro quadrato) non ha dunque modificato l'attitudine dei residenti cerresi e riozzesi ad acquisire la propria abitazione. Ciò spiega anche l'alta percentuale di edifici considerati in buono stato (96 per cento al censimento 2011).

La fase espansiva del primo decennio del terzo millennio ha poi prodotto un rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, tanto che l'età media delle abitazioni post 1962, che negli anni Novanta era salita da 11 a quasi 20 anni, nel decennio successivo è passata solo a 21 anni. Al contempo il territorio comunale, che nel 1991 era occupato per l'8,5 per cento da nuclei abitati, registrava nel 2011 una urbanizzazione sul 15,5 per cento della superficie, complici indici di espansione edilizia che negli ultimi due decenni hanno superato il 20 per cento. Di contro sono quasi scomparse le abitazioni storiche (cioè ante 1919) occupate che a fi-



ne Novecento erano ancora il 5 per cento.

Istruzione

Il livello medio di istruzione dei residenti a Cerro è cresciuto con la crescita della popolazione. Se nel 1991 gli adulti con diploma o laurea erano il 38 per cento, nel 2011 erano saliti al 48,4 e nel 2011 addirittura al 63,7. Al tempo stesso i giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria sono passati rispettivamente dal 6,6 al 13,9 e al 26,9 per cento, mentre la quasi totalità dei giovani tra i 15 e i 19 anni disponeva di licenza media o diploma. Si è notevolmente ridotta negli anni anche la quota di ragazzi tra i 15 e i 24 che ha abbandonato il sistema di istruzione dopo la licenza media: nel 1991 erano il 44,6 per cento, nel 2001 erano scesi al 12,6 e dieci anni più tardi addirittura al 7.

Mondo del lavoro

All'ultimo censimento il 56,6 per cento dei residenti cerresi aveva un lavoro o lo stava cercando. Una partecipazione al mercato più elevata per gli uomini (61,8 per cento), che registravano però una costante flessione rispetto al 72,9 di vent'anni prima e anche al 65,1 del 2001. In senso opposto la "marcia" delle donne: nel 2011 il 51,5 per cento era attiva sul mercato del lavoro, 7 punti percentuali più del 1991 e 5 più del 2001. Relativamente bassa per gli standard territoriali la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiavano o lavoravano, il 13,6 per cento, in lieve aumento rispetto al 10,3 di dieci anni prima.

Nel 2011 il tasso di disoccupazione era risalito di due punti al 7,3 per cento, riportandosi sui livelli di inizio anni Novanta. Tasso più basso per gli uomini (5,7 per cento, contro il 4,9 del 2001), ma in ascesa più evidente tra le donne (9 per cento contro il 5,7). Alta la disoccupazione giovanile che interessava a quella data un soggetto su tre.

Stabile invece nel ventennio 1991-2011 il tasso di occupazione, oscillante attorno al 52 per cento. L'incremento della presenza femminile (dal 40 al 47 per cento) ha compensato la flessione di quella maschile (dal 68 al 58 per cento). Il terziario è il settore che registra la prevalenza di occupati (55 per cento in crescita), mentre l'industria ha perso terreno (dal 35 al 26,6 nei primi dieci anni del millennio). L'agricoltura è ridotta al 2,2 per cento, mentre il commercio perde qualche colpo ma resiste (dal 18,7 al 16,1).

Da segnalare che il 70 per cento dei cerresi è costretta a "muoversi" per raggiungere il luogo di lavoro o di studio, il 55,7 per cento fuori paese. Sei su dieci però devono affrontare percorsi che non superano la mezzora. ■



re come tra attività culturali e mondo della scuola il legame sia molto stretto, tanto che in paese abbiamo due consigli comunali dei ragazzi, uno composto dagli alunni delle medie di Cerro, l'altro composto dai bambini delle elementari di Riozzo. Due belle esperienze di cittadinanza attiva». ■

UNA STORIA CHE CONTINUA La prima approvazione dell'istituto secolare risale al 14 maggio 1967

Scalabriniane, da cinquant'anni sulle strade della missione

Da Solothurn, in Svizzera, l'attività delle suore di San Carlo Borromeo si è diffusa ormai in tutto il mondo

■ Questa settimana mettiamo in risalto un istituto in qualche modo legato alla nostra diocesi. Infatti fu monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, a dire alla giovane Francesca Cabrini, desiderosa di missione, la frase che Papa Leone XIII ripeterà in seguito: «Non a Oriente, ma a Occidente». Anche Bianca Maisano, missionaria scalabriniana, come la Cabrini è originaria del Lodigiano. Per anni è stata in missione a Roma, nel poliambulatorio della Caritas diocesana in stazione Termini. Ora si affaccia ad una nuova partenza, con destinazione Vietnam.

Il 14 maggio dello scorso anno la nostra comunità di Missionarie Secolari Scalabriniane, presente a varie latitudini, è stata percorsa da un'onda di gratitudine e di festa. Abbiamo celebrato il cinquantesimo anniversario della prima approvazione del nostro Istituto Secolare: una festa per fare memoria del dono di Dio che, sovrabbondante e gratuito, "è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8). Un momento speciale di celebrazione è stato anche l'incontro delle Missionarie durante il periodo di formazione e di Esercizi spirituali alla fine del 2017. Lungo tutto l'anno, poi, vi è stata l'opportunità di riflettere sui tratti specifici della nostra vocazione. Proprio 70 anni fa, infatti, nel 1947, la Chiesa con la Costituzione Apostolica "Provida Mater Ecclesia" ha riconosciuto per la prima volta gli Istituti Secolari secondo la loro identità e missione: vivere la consacrazione totale a Dio nelle condizioni ordinarie del mondo con i voti di povertà, castità e obbedienza, per consacrare e trasformare dal di dentro le realtà umane secondo il Vangelo.

Per quanto riguarda la nostra storia, quel 14 maggio del 1967, domenica di Pentecoste, a Solothurn in Svizzera, il Vescovo di Basilea approvava ad experimentum la forma di vita che da non molti anni il primo nucleo di missionarie aveva iniziato a vivere. Di fatto non era facile comprendere la novità di un carisma ancora in germe, piccolo seme che si affacciava in un'epoca percorsa da grandi fermenti e innova-

zioni: tra questi, il boom economico, una massiccia ondata migratoria verso il Nord Europa, il Concilio Vaticano II, celebrato in quegli anni, vero punto di svolta per la Chiesa in dialogo col mondo.

Negli anni '60 appunto la giovane comunità missionaria era ai suoi primi passi a Solothurn, nel bel mezzo dell'imponente flusso migratorio dall'Italia (142mila arrivi in Svizzera nel 1961, 143mila nel 1962), inserita nelle molteplici attività della Missione Cattolica Italiana, con le quali i Missionari Scalabriniani cercavano di rispondere ai tanti bisogni degli italiani.

Ciò che guidava questo nuovo inizio era l'intuizione di una consacrazione a Dio vissuta nella secolarità e nel condividere l'esodo dei migranti, in un esserci prima che un fare, nell'esperienza della comunione che è vita in sovrabbondanza nell'instabilità e provvisorietà del migrare.

Oggi, a distanza di 50 anni, emerge in modo via via più nitido il filo di una storia che si è lasciata portare da Dio: a quel primo sì di Adelia, il 25 luglio 1961, ha fatto seguito, il 4 luglio del 1966, il riconoscimento da parte dell'allora superiore generale dei Missionari Scalabriniani, padre Giulivo Tassarolo, della nostra appartenenza alla Famiglia Scalabriniana, nella forma propria della nostra vocazione secolare. Sono passi che ancora oggi sorprendono e rimandano alla gratitudine per l'opera dello Spirito Santo che porta a compimento i suoi disegni.

Indubbiamente il contatto con i Missionari Scalabriniani, in particolare con padre Gabriele Bortolamai, era molto importante per la crescita della piccola comunità, che riceveva una preziosa formazione di carattere scalabriniano attraverso vari altri missionari.

La prima approvazione del 1967 fu dunque la conferma che nel primo nucleo di missionarie la Chiesa locale riconosceva i tratti di una vocazione nuova e specifica. Era necessaria questa conferma per intraprendere nuovi passi, che si concretizzarono ben presto nelle prime partenze missionarie verso Stoccarda, Grenoble e successivamente Milano. Fu l'inizio di una storia che continua e che ci porta sulle strade degli esodi di oggi. Con gratitudine! ■

Mariella



Marina e Bianca con alcuni studenti di Saigon che hanno scoperto essere desiderosi di apprendere la lingua italiana

NUOVA FRONTIERA Per l'istituto sarebbe la prima presenza in Asia

In Vietnam, cercando un luogo dove impiantare la nostra "tenda"

■ Dopo un primo viaggio esplorativo la scorsa primavera, siamo ritornate, a metà di settembre, in Vietnam, a Saigon; Ho Chi Minh è il nome attuale della città che ne sottolinea maggiormente il carattere politico-commerciale. Siamo qui per continuare la nostra missione conoscitiva con la nuova prospettiva di individuare il luogo adatto per impiantare la "tenda" in questo paese del Sud-Est asiatico. Prima nostra presenza in Asia.

L'"impresa" è resa possibile grazie all'accoglienza e all'accompagnamento passo per passo dei missionari scalabriniani presenti in Vietnam da poco meno di dieci anni. Da tre anni, nonostante le difficoltà per le congregazioni arrivate più di recente ad essere riconosciute ufficialmente dal Governo, i missionari sono riusciti a costruire una casa che permette loro di accogliere i numerosi giovani che desiderano incamminarsi nella vita missionaria. Attualmente una quarantina. Si può dire che sono loro la nostra famiglia, i nostri primi compagni di viaggio vietnamiti, coloro che ci permettono, in poco tempo, di aprire una finestra su una cultura e una storia per noi totalmente nuove. Per non parlare della lingua che usa caratteri simili ai nostri ma con l'"arricchimento" di accenti, toni e suoni che la rendono tanto musicale quanto complessa (e forse è un eufemismo).

Questo secondo viaggio ha da subito un'impronta diversa... se qualche mese fa ci sentivamo un po' "esploratori" ora ci identifichiamo molto di più con dei bambini che scoprono ogni giorno un mondo nuovo e sono aperti ad imparare tutto anche sbagliando, cadendo e rialzandosi. I bambini sono consapevoli della loro "dipendenza" dagli altri e sanno chiedere

aiuto... per noi è un'esperienza nuova dell'Amore provvidente di Dio che giorno per giorno ci chiama ad una nuova intimità con Lui e poi ci sorprende facendoci trovare cibo, persone, amici, strade... e anche una casa! Una "tenda" appunto, un luogo che vorrebbe dire a chiunque vi entra... "Siamo in cammino!"

Ci troviamo così ad abitare in una zona periferica di questa immensa città di Saigon, lontano dai grattacieli e dalle belle case del primo distretto, (ma non lontano dai missionari Scalabriniani) in un'area abitata da tanti migranti, sede di un grande complesso industriale che dà lavoro a 50mila persone provenienti da altre province del paese, e sulla rotta dei giovani verso l'Università Statale, a venti minuti di bus da qui.

Giovani e migranti

Qui in Vietnam queste due realtà di vita coincidono. La maggior parte dei giovani infatti per lavorare o per studiare deve dirigersi a nord, nella capitale Hanoi, o a sud, Saigon appunto.

Solo da due o tre anni la maggior parte delle Facoltà Universitarie si sono spostate dal centro alla periferia della città dove si sta costruendo un immenso campus universitario che cresce a vista



Affrontiamo un viaggio pieno di sorprese che ci permette di aprire una finestra su una cultura e una storia per noi totalmente nuove

d'occhio. È qui che, guidate da quella cura provvidente di Dio che non è mai venuta meno, abbiamo incominciato ad incontrare alcuni giovani. E chi l'avrebbe mai pensato che, a poca distanza dalla nostra "tenda", si trovasse circa duecento ragazzi che vogliono studiare la lingua italiana? Ci offriamo per alcune ore di conversazione e loro ci conducono per mano alla scoperta del loro paese e della loro lingua. Una "comunione dei beni" davvero inaspettata che diventa strada naturale di incontro e di amicizia.

Stupore, sorpresa, piccolezza, accoglienza, festa, gratitudine... di queste parole sono piene le pagine del diario di questi primi passi in Vietnam. Insieme ad un "Amen", commovente, che ogni mattina sentiamo cantare con solennità, ad alta voce, al termine della consacrazione dell'Eucarestia celebrata all'inizio della giornata, alle cinque, quando è ancora buio e la luna... sorride. E dopo questa messa nella chiesa vicino a casa nostra, partecipata quotidianamente da circa cinquecento persone, mentre si vedono le luci dell'alba, ciascuno si incammina verso il suo lavoro, o lo studio, portando nel cuore la potenza trasformante dell'Eucarestia, corpo spezzato e sangue versato per la vita del mondo.

"Amen!" Adesione di fede alla vita, al dono di Dio, fino in fondo, fino alle ultime conseguenze, fino al martirio, come ci testimonia la storia di questo popolo sulle cui orme, in punta dei piedi, ci troviamo a camminare.

Sì, Amen! C'è dentro anche la nostra adesione alla strada che Gesù sta tracciando camminando davanti a noi. Ci affidiamo! Con una fiducia bambina! ■

Marina e Bianca